



*"Io, l'amo
i miei bambini"*
Sant'Annibale Maria Di Francia

LA VOCE

DELL'ANTONIANO ROGAZIONISTA PADOVA

ISTITUTO ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI
Via Tiziano Minio, 15 - 35134 PADOVA

Periodico d'Informazione
Religiosa e Culturale

ANNO LXVII
PROGRAMMA ABBONAMENTO
(LUGLIO-AGOSTO 2017)

Direttore Responsabile Vito Magno
Stampa Antoniana Grafiche srl
Morlupo - Roma

Poste Italiane S.p.A. - Sped.in abb. post. -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 1 - Aut. GIPA/C/Roma

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa
Legge 5.881 n. 416 Art. 11

Reg. Tribunale di Padova n.793
del 5 dicembre 1983

Con approvazione ecclesiastica



Associato USPI

Una copia: Euro 0,13

HOGAR E ESCUELA OBISPO COLOMBRES (TUCUMAN/ARGENTINA)

Un'opera rogazionista per il futuro dei giovani

Colombres è un comune rurale dell'Argentina, appartenente alla provincia di Tucumán, nel dipartimento di Cruz Alta(Argentina). Deve il suo nome al vescovo cattolico José Eusebio Colombres, che nel 1816, partecipando come deputato di Catamarca al congresso di Tucumán, fu tra i protagonisti della dichiarazione di indipendenza delle province Unite del Río de la Plata.

Oggi è sede de "L'Hogar e l'Escuela Obispo Colombres", Centro Polifunzionale Rogazionista, conosciuto come la **"Scuola di Arti e Mestieri Vescovo Colombres"**.

Il Centro offre tutto il ciclo della scuola superiore per i giovani che non hanno avuto la possibilità di un iter scolastico regolare o non hanno acquisito specializzazioni, essenziali per un più facile inserimento nel mondo del lavoro: a tal proposito sono stati attivati corsi di cucina, panetteria, pasticceria, cucito, produzione tessile, informatica amministrativa,

riparazione ed operatori di computer, falegnameria, meccanica, automeccanica.

Il Centro dispone inoltre di un asilo, che accoglie oggi 50 bambini. Il Centro non manca di offrire gratuitamente ogni giorno il pranzo a tutti i bambini che frequentano l'Istituto. La scuola accoglie quest'anno circa 600 ragazzi e giovani in forma diretta e, indirettamente, anche le loro famiglie.



Il Centro promuove altresì l'integrazione con la pastorale della **Parrocchia SS.mo Sacramento e con il quartiere S. Annibale con il suo Centro giovanile**. Per il mantenimento ci si avvale di un piccolo aiuto da parte del Ministero dello Sviluppo e donazioni da parte della Comunità. Il personale collabora anche al progetto ministeriale Educación Polimodal, (gli studenti della scuola di formazione non ac-

quisiscono solo le capacità di base e comuni, ma sono tenuti a partecipare attivamente nei vari campi della vita sociale e produttiva).

Per quanto riguarda gli insegnanti, sia del livello secondario, come anche per il Centro di Formazione Professionale, si ricorre all'aiuto del Ministero della Pubblica Istruzione che è responsabile per il loro stipendio.

Il Centro, è da riconoscere, riesce ad essere attivo anche

per la preziosa collaborazione giornaliera di volontari, che permette ai fratelli missionari di continuare con il nostro apostolato a favore di chi ha più bisogno e si trova in condizioni di disagio sociale. Il lavoro svolto dai Rogazionisti, insieme ai volontari richiede tempo, dedizione, amore, tenerezza, compassione e impegno: tutto quello che **S. Annibale Maria Di Francia** ricordava nell'affermare *"I bambini sono il più caro ideale della mia vita"*.

Cartà

IL PERSONAGGIO

Rubrica del biblista
don Giuseppe
De Virgilio

Bartimeo: la luce della fede

L'episodio della guarigione del cieco Bartimeo può essere considerato passaggio-chiave del tema del discepolato nel vangelo secondo Marco (Mc 10,46-52). La narrazione si apre con Gesù che sta percorrendo la strada insieme ai discepoli e a molta folla. Al dinamismo del corteo, si contrappone la staticità di un personaggio cieco e mendicante, noto come Bartimeo. Egli sta seduto, bloccato, condannato dalla sua condizione di cecità in un angolo senza cronaca. Al sentire che passava Gesù Nazareno, Bartimeo percepisce l'arrivo della «luce» tanto attesa e comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (10,47). Il grido sembra essere soffocato dalla reazione della folla, che diventa un ostacolo per il povero cieco. Molti lo rimproverano e gli impongono di tacere, invitandolo ad accontentarsi della sua condizione, a vivere come un uomo rassegnato. Ma la compassione non è commiserazione: Bartimeo cieco chiede la luce dell'amore e non la commiserazione di una folla anonima. La ripetizione del grido più forte, ultima occasione per il cieco di incontrare Cristo, produce l'effetto desiderato. Gesù si ferma e chiede alla folla di diventare «comunità appellate»: «Chiamatelo!» (v. 49). Dio si commuove per il povero e il bisognoso, per l'indifeso e il malato. L'evangelista annota la reazione del cieco: «gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù» (v. 50). Bartimeo diventa immediatamente l'interlocutore privilegiato di un incontro senza precedenti: egli si muove con la luce della fede e il desiderio della guarigione. Il mantello delle sue sicurezze non serve più. Gesù gli domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (v. 51). La richiesta del cieco è di poter «vedere». In questo desiderio si cela la luce della fede e la strada del discepolato. Riavuta la vista, egli può finalmente seguire Gesù «via, verità e vita».



UNA SERA A S. ANGELO D'ISCHIA



La processione dei pescatori

Accetto volentieri di andare a Sant'Angelo, nell'angolo più a sud di Ischia, per predicare il triduo in onore dell'Arcangelo Michele, il Santo Patrono dell'isola. Siamo alla fine dell'estate e il clima di settembre è gradevole; in lontananza, tra il giallo terra degli scogli e l'azzurro intenso del mare, si intravede la silhouette di Capri. La gente viene volentieri ad ascoltare e a seguire la Messa. Ci sono sempre alcuni turisti tedeschi e Don Vincenzo, il Parroco, mi chiede di leggere anche in tedesco le preghiere proprie della Messa.

È gente di mare quella che ho di fronte e come tutti sanno la vita sul mare non sempre è facile. Ci vuole quindi un patrono super e San Michele, essendo un Arcangelo, è un patrono adatto alla vita dei marinai e dei pescatori. L'isola isola, e isola ancor di più se non ci si affida a un santo portentoso.

L'Arcangelo è ricco di simboli e predicare utilizzando il simbolismo mi è stato sempre congeniale da quando un vecchio professore maltese di Sacra Scrittura, poi diventato cardinale, raccomandava a noi studenti della Lateranense di predicare sempre facendo conto che ad ascoltarci davanti a noi ci fosse nostra nonna e dietro di lei il Papa. Questo per dire che occorre predicare con semplicità, ma affermando la verità.

San Michele si staglia sul suo trono al centro dell'abside brandendo una spada con la mano destra, reggendo una bilancia con la sinistra e pestando il serpente con il suo piede calzato con un sandalo romano. Indossa una corazza d'acciaio e la testa è sormontata da un elmo ancora una volta da pretoriano. Nei simboli vedo la fortezza, la prudenza, la temperanza, la carità. Ogni sera dedico a una di queste virtù cardinali l'intera omelia. Pescatori e marinai sono d'accordo. Dai loro sguardi capisco

che abbiamo bisogno di tutte queste virtù.

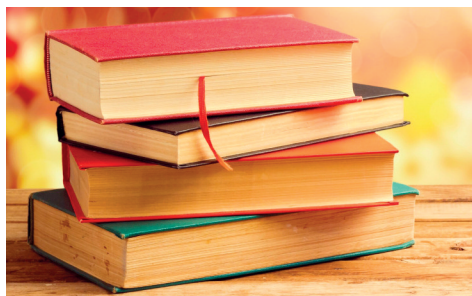
Alla fine di ogni Messa, si avvicina all'altare Pietro il pescatore credetemi, si chiama Pietro e fa veramente il pescatore, e intona con grande trasporto e dignità le «aspirazioni» di S. Ignazio a cui tutto il popolo risponde. Arriva l'ultimo giorno del triduo e verso il tramonto il simulacro di S. Michele viene installato sul peschereccio più grande del porticciolo e comincia la «processione a mare». Dal borgo e dai porti limitrofi giunge ogni sorta di imbarcazione per seguire il peschereccio su cui hanno preso posto clero, autorità e banda musicale. Le barche più grandi si dispongono dietro il peschereccio seguendone la scia mentre quelle più piccole lo affiancano. Intanto che il sole ci regala i suoi ultimi raggi rossi che si rifrangono sul mare increspato da centinaia di battelli di ogni forma e dimensione, comincia il bombardamento dei botti che tutti, privati e amministratori, non senza una buona dose di accettabile vanità, fanno esplodere sulle spiagge e sugli scogli. È una gara di colori e frastuoni. Ristoratori e albergatori si sono fortemente tassati per non fare brutta figura davanti a S. Michele. Nel bel mezzo della «guerra», grazie alla luce dei bengala, scorgo in una barca un uomo che naviga praticamente da solo. È in una barca da pesca e ci affianca. Dal suo sguardo credo di capire che è da solo non per sua scelta, ma dal suo modo di atteggiarsi percepisco che è orgoglioso di fare un atto di devozione e di presenza in questo rito di popolo. Anche lui cerca protezione dall'Arcangelo.

Non ho mai vista tanta pietas e compunzione negli occhi di una persona come quella sera a Sant'Angelo d'Ischia.

p. Gaetano Lo Russo

LETTURE E RILETTURE

a cura di Luciano Cabbia



Una delle più belle storie del mondo

Nel 1977 la scrittrice Marguerite Yourcenar (1903-1987) accettò l'invito di scrivere sul quotidiano francese "Le Figaro" una "Sequenza di Pasqua", dalla quale estrapoliamo alcuni passaggi riferiti ai momenti della passione, morte e risurrezione di Gesù.

«Il condannato, insultato, percosso, torturato da bruti ottusi di cui non pochi sono probabilmente buoni padri di famiglia, buoni vicini, bonaccioni, costretto a trascinare il palo del proprio patibolo, come nei lager, a volte, i prigionieri si portano dietro la pala per scavarsi la fossa (...). E che cosa ancora? Le ore, i gior-

ni, le settimane che scorrono poi tra lutto e fiduciosa attesa, tra fantasma e Dio, in quell'atmosfera crepuscolare ove niente è assolutamente sicuro, accertato, probante, ma dove passa la corrente d'aria dell'inesplicabile (...). L'ex prostituta venuta al cimitero a pregare e a piangere, e che crede di riconoscere la persona perduta nei tratti del giardiniere. (Che nome più bello dare a colui che fa spuntare tante sementi nell'anima umana?). E più tardi, quando l'emozione si è un poco placata, i due fedeli che camminano lungo una strada, raggiunti da un simpatico viaggiatore che accetta di sedere a tavola con loro alla locanda e scompare nel momento in cui si dicono che è Lui. Una delle più belle storie del mondo termina con questi riflessi di una Presenza, alquanto simili a nuvole ancora colorate dal sole sceso sotto l'orizzonte».

Tocca a te

Nel libro di Bruno Ferrero, "365 piccole storie per l'anima" si legge questo breve racconto sulla necessità di non delegare ad altri l'impegno nel soccorrere il prossimo, e di non attendere improbabili interventi divini a copertura della nostra mancata iniziativa.

Un sant'uomo passeggiava per la città quan-

do si imbatté in una bambina dagli abiti laceri che chiedeva l'elemosina. Rivolse il pensiero al Signore: «Dio, come puoi permettere una cosa del genere? Ti prego, fa' qualcosa». Alla sera il telegiornale gli mostrò scene di morte, occhi di bambini moribondi e corpi straziati. Di nuovo il santo uomo pregò: «Signore, quanta miseria. Fai qualcosa!». Nella notte, il Signore gli disse chiaramente: «Io ho già fatto qualcosa: ho fatto te!».

Preghiera

Quando preghi non farti scoppiare il cervello per trovare le parole. Molte volte il semplice e monotono balbettio dei fanciulli ha placato il Padre loro che sta nei cieli. Non ti preoccupare di essere loquace... con una sola frase il pubblicano si propiziò il Signore, con una sola parola colma di fede si salvò il ladrone.

S. GIOVANNI CLIMACO

L'angolo del Suffragio



Francesco Dicarlo



Giancarlo Lomazzi



Pietro Zarini



Pietro Giori



Giovanni Valerio



Domenico Valerio



Giacomina Valsecchi



Ignazio Riggi



Vincenzo Riggi



Pellegrino Riggi



Vincenzo Riggi



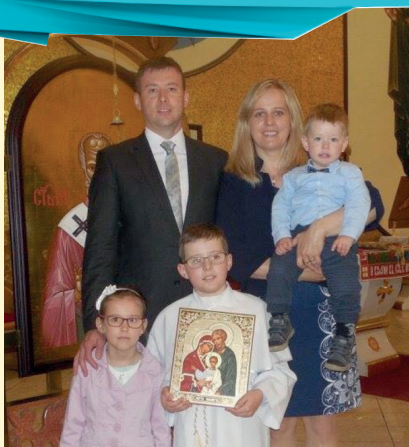
Pasqua Licata

L'eterno riposo dona loro, o Signore!

O piena di grazia Maria, tu che meritasti di dare alla luce l'Autore della Grazia per opera della redenzione e per la potenza delle tue preghiere, donaci l'abbondanza dei doni celesti e accompagnaci tutti al porto della salvezza.

Da: Pagellina di trigesimo

FESTE IN FAMIGLIA



✳ *Festa importante a Preciov e a Stara Lubovna in Slovacchia. Domenica 14 Maggio e la successiva 21. I cuginetti Matteo e Adam hanno ricevuto la Prima Comunione, circondati dall'affetto dei relativi genitori, dai tanti parenti della famiglia Lesko e amici provenienti da Udol. Gioia immensa in modo particolare per la 94 nne nonna Elena. Ci uniamo alla loro gioia con la nostra preghiera.*



✳ *I coniugi Loretta Ingravallo e John da Brooklyn hanno festeggiato il 16 aprile scorso il loro 50 anniversario di matrimonio. Noi tutti dell'Antoniano ci uniamo alla loro gioia e preghiamo il Signore e S. Antonio che li assistino per ancora lunghi anni di vita.*



✳ *La Sig.ra Antonietta Rossi ci informa da Foiano in prov. di Arezzo che da ben 60 ha sposato Osveldo e insieme ne hanno festeggiato la ricorrenza il 27 aprile scorso. Volentieri pubblichiamo la foto ricordo, augurando loro felicità e lunga vita di testimonianza cristiana insieme.*



AVVISI di SEGRETERIA

MEZZI SICURI PER INVIARE LA VOSTRA OFFERTA SONO:

✓ **POSTE**

■ Il C/C Postale n. 6361 intestato a Istituto Antoniano dei Rogazionisti – Via Tiziano Minio, 15 – 35134 PADOVA

■ Bonifico Postale intestato a:
Istituto Antoniano dei Rogazionisti – 35134 Padova
IBAN: IT68 R 076 0112 1000 0000 0006 361
(Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)

✓ **BANCA**

■ Bonifico Bancario
Banco BPM - Agenzia di Padova
IBAN: IT 32 L 05034 12105 0000000 00665
(SWIFT: BAPPIT21285)

■ Bonifico Bancario
Banca Monte Paschi di Siena - Agenzia di Padova
IBAN: IT 65 N 01030 12193 0000000 56981
(Bic-Bank: PASCITMMXXX)

✓ Per evitare spese postali sempre più gravose sui bilanci comuni, inviateci la vostra e-mail e utilizzate la nostra (antonianopd@tiscali.it) per la corrispondenza.

✓ *Per la celebrazione di Ss. Messe*, segnalatene l'intenzione con una crocetta nello spazio riservato alla causale. A coloro che intendono iscrivere i propri defunti alle Ss. Messe perpetue, inviamo la relativa pagellina di iscrizione. Chiedeteci informazioni anche per la celebrazione di Ss. Messe Gregoriane.

✓ *Per lasciti e legati testamentari a favore delle nostre Opere*, usate la dicitura "Istituto Antoniano dei Rogazionisti – Via Tiziano Minio, 15 – 35134 Padova". Per aver più precise indicazioni a riguardo, telefonate al Padre Direttore a questo numero: 049 60 52 00.

✓ *Nella Denuncia dei Redditi*: se intendente portare in detrazione la vostra offerta, inviatela tramite il ccp n. 1011722533 intestato a Casa Rog Rogazionista Onlus – Padova.

✓ Per donare il **5 x 1000** e sostenere i nostri progetti utilizzate l'Associazione ONLUS di questo Istituto:
CASA ROG CENTRO ACCOGLIENZA SANT'ANNIBALE
ROGAZIONISTA ONLUS PADOVA CODICE FISCALE 9 2 2 3 4 4 4 0 2 8 4

✓ *Ai sensi degli articoli 7 e 13 del d.lgs 196/2003*, informiamo che i dati sensibili sono trattati con massima riservatezza, che il titolare del trattamento è P. Gioacchino Chiapperini e che sono utilizzati unicamente per finalità istituzionali. In qualsiasi momento, ai sensi degli stessi articoli di legge, chi lo desidera, potrà chiederci la cancellazione del proprio nominativo dal nostro archivio.

ISTITUTO ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI • PADOVA

VIA TIZIANO MINIO, 15 • 35134 PADOVA • TEL. 049.60.52.00 • FAX 049.60.50.09 • C/C POSTALE 6361
www.rogazionistipadova.it • E-mail: antonianopd@tiscali.it